



“Con te, sempre” è un titolo efficace. Da dove nasce?

«Nasce da un’idea semplice ma potentissima: il cane non è un accessorio, non è una parentesi, non è un capitolo della nostra vita... è una presenza. Una presenza che riempie gli spazi senza far rumore, che sa esserci con una delicatezza che spesso noi umani faticiamo a replicare. È costante, silenziosa, leale. È una compagnia che non chiede nulla se non di essere riconosciuta e accolta per ciò che è: un legame puro.

Il titolo racchiude proprio questo: la promessa reciproca che nasce nel momento esatto in cui scegliamo un cane. È una promessa che non ha bisogno di parole, perché la comunicano i gesti, gli sguardi, le attese alla porta, le corse verso di noi dopo una giornata difficile. “Con te, sempre” è ciò che il cane ci dice, ogni giorno, senza mai pronunciarlo. Lui ci sarà sempre, nei giorni facili e in quelli difficili, e noi dobbiamo essere in grado di fare altrettanto, accompagnandolo passo dopo passo, in modo consapevole, informato e rispettoso dei suoi bisogni e della sua unicità.

Ma c’è anche un significato più intimo, più profondo, che tocca corde che tutti noi, prima o poi, sentiamo vibrare. È un invito a riflettere sul fatto che loro sono con noi sempre, anche quando fisicamente non ci sono più. Perché chi ha amato un cane sa bene che il suo ricordo non lascia mai davvero la nostra vita: rimane nelle abitudini, nei gesti, persino nei silenzi della casa. Continua a camminarci accanto, invisibile ma presente. “Con te, sempre” diventa allora un impegno anche nostro: esserci davvero, per tutta la loro vita. Ricambiare quell’amore totale, incondizionato, immediato, che solo loro sanno dare senza paura e senza riserve.

È, in fondo, la promessa di un legame che dura oltre il tempo. Un legame che, una volta nato, non se ne va più».

Scrivere un libro è impegnativo ma di solito è una esigenza dell’autore. È stato così? Oppure sono altre le motivazioni per la scrittura?

«L’idea nasce soprattutto dalla necessità di offrire a chi ha già un cane, o sta pensando di prenderne uno, uno strumento pratico, sempre a portata di mano, capace di dare risposte chiare, affidabili e immediatamente utili. Credo profondamente nel valore dei libri: sono da sempre il luogo in cui impariamo, ci orientiamo, troviamo riferimenti solidi. Per questo mi è sembrato naturale scegliere

Intervista a Giuseppe Faranda, medico veterinario autore del libro “Con te, sempre”

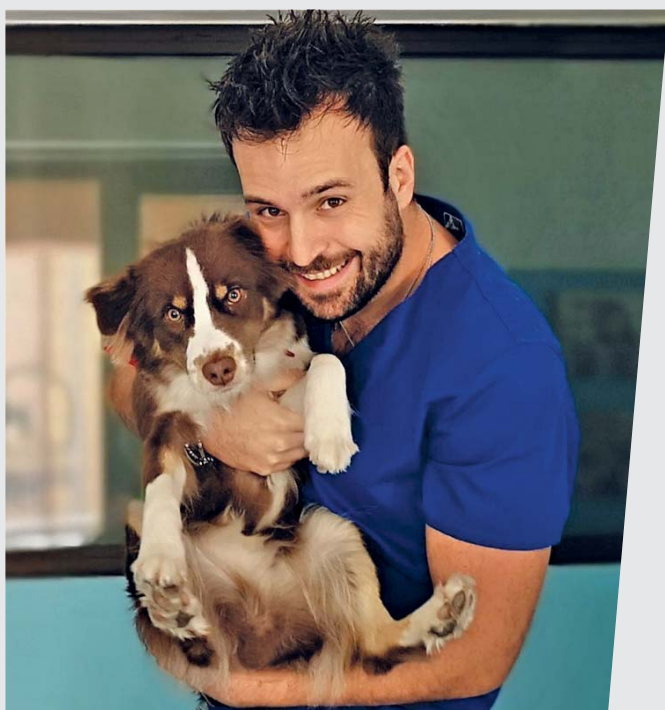
proprio questo mezzo per raccogliere le informazioni più importanti e renderle accessibili a tutti.

“Con te, sempre” non è solo un manuale di comportamento o un elenco di patologie: è una guida completa per chi si prepara ad accogliere un cane nella propria vita e vuole farlo nel modo più giusto e consapevole possibile. Parlo di come preparare la casa, di come scegliere il compagno più adatto al proprio stile di vita, di come muoversi tra professionisti e figure di riferimento. Insomma, un libro per chi ama i cani e desidera davvero capirli, accompagnarli e prendersene cura con attenzione e responsabilità.

La motivazione, quindi, è stata molto concreta: creare uno strumento utile, pratico e facilmente comprensibile. Ho voluto scrivere un libro che arrivasse dritto al punto, che parlasse sì di medicina veterinaria, ma anche, e soprattutto, della vita reale con il cane: di come accoglierlo, crescerlo, gestirlo in città, viaggiare con lui, affrontare quei piccoli e grandi dubbi che tutti i proprietari conoscono bene.

L’ho immaginato come un manuale da consultare in qualsiasi momento: a casa, in vacanza, mentre si aspetta il treno. Perché molte delle domande che tratto sono le stesse che mi vengono rivolte ogni giorno in clinica o sui social, segno che i bisogni dei proprietari sono concreti e spesso ricorrenti.

Per questo ho scelto un linguaggio semplice, diretto, quasi una conversazione al tavolino davanti a un caffè più che una lezione scientifica. Volevo che chi legge sentisse accanto non solo un professionista, ma qualcuno che lo accompagna davvero, passo dopo passo, nella meravigliosa complessità della vita con un cane».



Spesso i medici veterinari lamentano lo scarso tempo a disposizione. Lei dove ha trovato il tempo anche per scrivere un libro?

«È vero, il tempo per noi veterinari è sempre pochissimo. Ma questo libro l’ho scritto nei ritagli di giornata, spesso la sera tardi o all’alba, perché sentivo che fosse necessario. Ed è un libro che ha letteralmente viaggiato con me: l’ho scritto in giro per l’Italia e per l’Europa, durante le vacanze, sui treni, nelle sale d’attesa, nelle giornate luminose e in quelle in cui l’ispirazione mi sorprende all’improvviso.

È stata una sfida, bella e impegnativa. Non si trattava solo di mettere su carta le nozioni che ogni giorno racconto ai proprietari, ma di farlo in modo ordinato, chiaro e davvero comprensibile. Per questo la parte visiva è stata fondamentale: le illustrazioni di Giulio Castagnaro, coerenti con ogni contenuto, erano per me un tassello essenziale. Credo molto nel potere dell’immagine: ciò che si vede spesso rimane più impresso di ciò che si legge. Anche lo studio di infografiche e tabelle pensate per rendere immediati concetti complessi è stato un passaggio importante.

Rileggere tutto, rimettere mano ai capitoli, assicurarmi che il flusso fosse armonico e utile, è stato quasi un lavoro nel lavoro. E sì, ancora oggi mi chiedo dove abbia trovato il tempo. Non ho una risposta precisa: credo che la forza di volontà riesca a tirar fuori capacità che nemmeno sappiamo di avere.

E devo dirlo: una parte del merito va ai miei pazienti, e soprattutto alla mia Cannellina (il mio cane), che sono stati una fonte inesauribile d’ispirazione, anche quando ero stanco e avrei voluto solo affondare nel divano. Senza di loro, questo libro non sarebbe lo stesso».

Social, delizia e afflizione: ci racconta il suo rapporto/ la sua opinione con questi apparentemente immancabili spazi?

«I social sono davvero una delizia e un’afflizione: ti mettono in contatto con migliaia di persone, ma allo stesso tempo ti espongono, ti chiedono tempo, presenza e responsabilità. Per me, però, sono stati soprattutto un’occasione. Nascono dal desiderio di offrire uno spazio sicuro, affidabile, in cui i proprietari potessero trovare risposte chiare e non perdersi nella disinformazione che circola online. Ho sentito il bisogno di portare un linguaggio medico, ma semplice, umano, che potesse accompagnare chi convive con un cane nei dubbi di ogni giorno.

Con il tempo questo luogo digitale è diventato quasi una famiglia: una community curiosa, affettuosa, che ha seguito i miei contenuti, le mie giornate, e persino la mia cagnolina Cannella, diventata un po’ la mascotte del profilo.

Alcune di queste persone sono poi entrate in ambulatorio, altre hanno trovato nel mio libro una guida concreta dopo avermi scoperto proprio sui social. È il segno che, quando la divulgazione nasce da studio, serietà e reale desiderio di aiutare, può davvero creare ponti autentici.

Quel che pubblico richiede impegno: le informazioni, una volta online, diventano di tutti e meritano di essere corrette, aggiornate, verificate. Non basta un contenuto accattivante: serve attenzione, competenza, e un grande rispetto per la nostra professione e per i colleghi che ogni giorno lavorano sul territorio. Tengo molto a essere il più deontologicamente corretto possibile nei confronti della categoria che rappresento e delle sue regole.

E c’è una cosa in cui credo profondamente: il medico online è come una sorta d’invito che spesso porta i proprietari dal loro veterinario curante, l’unico che conosce davvero il loro animale.

E, detto tra noi... io ce la metto tutta. Davvero. Ma l’errore è sempre dietro l’angolo, quindi facciamo così: ci provo, ci metto tutto l’impegno possibile e, se ogni tanto scappa qualcosa, sarà un buon promemoria per fare meglio la prossima volta».